

UNIVERSITA' LA SAPIENZA DI ROMA

MASTER IN NATUROPATIA

A.A. 2009-2010

Fondamenti di Deontologia Professionale e Legislazione in Naturopatia:

“I° Master Universitario in Naturopatia:

Proposta di un codice deontologico per i futuri naturopati Sapienza”

Relatore

Prof. Giancarlo Rizzieri

Correlatore: Prof. Fabio Ambrosi

Candidata

Dott.^{ssa} Serenella Posta

Indice

| | |
|--|----|
| Introduzione | 3 |
| Importanza di un master universitario in Naturopatia..... | 4 |
| Deontologia professionale: tentativi definatori e problemi attinenti alla natura | 10 |
| Proposta di un codice deontologico per i “Naturopati Sapienza” | 17 |
| TITOLO I | 19 |
| OGGETTO E AMBITO DI APPLICAZIONE | 19 |
| TITOLO II..... | 20 |
| PRINCIPI E DOVERI GENERALI..... | 20 |
| CAPO I..... | 20 |
| DOVERI GENERALI DEL NATUROPATA | 20 |
| CAPO II..... | 22 |
| CARATTERI E LIMITI DELLA PROFESSIONE DEL NATUROPATA SAPIENZA | 22 |
| CAPO III | 29 |
| OBBLIGHI PER L’ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE | 29 |
| CAPO IV | 31 |
| RISERVATEZZA E SEGRETO PROFESSIONALE | 31 |
| TITOLO III | 34 |
| INFRAZIONI AL CODICE DEONTOLOGICO | 34 |
| Bibliografia..... | 35 |

Introduzione

In quest'ultima parte della tesi, si porta a compimento il tentativo di proporre un primo Codice Deontologico per i futuri "Naturopati Sapienza".

Dopo una breve introduzione in cui si cerca di esplicitare in modo esaustivo l'importanza di un percorso formativo Universitario *post lauream* in Naturopatia, l'attenzione viene rivolta ai concetti di etica e morale ad in particolare all'etica professionale come base della deontologia stessa.

Ad un breve *excursus* di carattere storico-filosofico sull'origine e sull'evoluzione del concetto di deontologia e di etica applicata alle professioni, segue la proposta di un codice deontologico per il Naturopata Sapienza, elaborato alla luce di un'attenta lettura dei codici già esistenti, puntualmente citati in bibliografia, ed analizzato nella comparazione dei vari articoli, a quelle normative vigenti, ove la sottigliezza verbale potrebbe ingenerare, nella sfumatura dei termini, confusione interpretativa.

Importanza di un master universitario in Naturopatia

La mancanza di una normativa in Italia nei confronti della professione del Naturopata, *vacatio legis*, ha fatto sì che chiunque, pur non avendo una preparazione specifica, si possa qualificare come tale.

Per la prima volta, nell'anno accademico 2009-2010, un istituto universitario ha indetto un Master in Naturopatia, dando a questa disciplina una veste legalitaria, rivolgendosi a personale sanitario e con formazione superiore.

L'attività del naturopata si basa sull'applicazione di una metodica psico-fisica atta alla stimolazione della forza vitale della persona, elaborando attraverso una ricerca analitica le cause degli squilibri energetico-funzionali e cercando di rimuoverle, attenendosi ai principi della scuola ippocratica del "Primum nihil nocere" ed alla "vis medicatrix naturae".

La *vis medicatrix naturae* rappresenta l'innato potere e la capacità dell'organismo vivente di curare se stesso.

L'intervento del Naturopata, nell'applicazione di questo principio basilare, sarà quello di attuare metodiche ed interventi non invasivi, che tendano alla stimolazione intrinseca del soggetto, sollecitandone la volontà e l'impegno per poter recuperare uno stato di equilibrio e benessere.

Tutto l'organismo viene così coinvolto in questo sforzo di auto-guarigione, per cui il Naturopata, attenendosi alla sua concezione olistica, agirà sul terreno che predispone alla patologia, cercando di rimuovere le cause degli squilibri in atto.

Il naturopata, pertanto, dà un'importanza fondamentale al comportamento del paziente, al suo stato spirituale e psicologico, alle circostanze sociali, allo stile di vita, alla dieta, all'ereditarietà e all'ambiente. Elementi cruciali per la valutazione e il trattamento corretti di ogni problema di salute sono una profonda attenzione verso l'individualità e unicità della persona e la sua predisposizione alle malattie, tenendo conto dei dati anamnestici del medico curante.

La salute di un organismo è frutto di un delicato equilibrio che va ricercato nei vari elementi che interagiscono sia nella sfera socio-familiare, che in quella interpersonale nel rapporto ambiente-natura.

L'analisi dell'approccio relativo alla cultura primitiva ed alla cultura moderna hanno fornito ai naturopati ed ai loro predecessori molti indizi su come dovrebbe articolarsi un corretto e sano “*modus vivendi*”.

Queste regole generali di stile di vita (dieta compresa) si basano sul concetto per cui esiste un ambiente, sia interno che esterno, che ottimizza la salute di un organismo.

In tal modo, il Naturopata agisce al fine di ristabilire una condizione corretta ed armonica nei rapporti che l'individuo ha con se stesso e con il mondo che lo circonda ricreando un equilibrio bio-naturale che stimoli le capacità di auto guarigione.

La medicina naturopatica, pur basandosi sul “potere di auto guarigione della natura”, essa riconosce come nei processi patologici, l'intervento della medicina tradizionale sia talvolta efficace e, in certi casi, assolutamente necessario.

Nel suo percorso di approfondimento scientifico-naturalistico, il naturopata si discosta dalla medicina allopatrica, in quanto, nella considerazione “olistica” dell'individuo, prescinde dal sintomo, come elemento diagnostico tradizionale, basando la sua analisi sulla natura esogena degli elementi con i quali questi interagisce (ambientali, sociali ecc.), così da individuarne le cause al fine di rimuoverne gli effetti.

La “Medicina Naturopatica”, nei suoi presupposti deontologici e strettamente ortodossi, si pone come elemento sinergico e complementare nei confronti della “Medicina Tradizionale”, della quale in alcun modo contesta o contrasta l'assoluta validità, non interferendo con essa, ma interagendo in una sintonia di intenti, cercando di trarre, attraverso lo studio anamnestico di quest'ultima nei confronti delle patologie del paziente, elementi di ricerca al fine di recepire quali squilibri possano essere stati la causa o la concausa delle patologie riscontrate. Ragion per cui, il Naturopata, si pone come figura integrante, richiamando la potenzialità che ciascun individuo ha interiormente, facilitandone l'attivazione attraverso quei mezzi che la natura ha fornito fin dai primordi e dei quali la medicina allopatrica ha tratto i presupposti per una progressiva e continua ricerca scientifica.

Fin dal 1700 Rousseau con il suo naturalismo filosofico-pedagogico (“*Emilio*”) esaltava ed auspicava il ritorno ad uno stile di vita più conforme alle leggi della natura da lui definita *pura e buona in se*

stessa e nelle sue origini, ponendosi in contrasto con le pratiche mediche del suo tempo che si discostavano dalla pratica naturalistica e che, a suo dire, creavano a volte più danni che benefici.

Accanto alla speculazione scientifica, da sempre inarrestabile nel suo percorso evolutivo, le leggi della natura immutabili, hanno posto dei limiti alla sete di sapere dell'uomo, presentando di volta in volta conti che non tornano (*dissesto ambientale ,idrogeologico ,biologico climatico ecc.*)

L'Università "La Sapienza", nell'intento di dare alla figura del Naturopata un'impostazione professionale che coincida da un punto di vista legale con il concetto di "libera circolazione dei titoli professionalizzati" (tratt. Roma 1957 e di Maastricht), ha impostato il suo iter formativo programmando un Master esaustivo in ogni sua parte.

Nel percorso didattico-formativo tenuto da docenti universitari, sono stati tenuti corsi di anatomia, fisiologia, clinica medica e patologica, farmacologia, tecniche di pronto soccorso ed igiene, attraverso approfondimenti specifici delle varie discipline elaborati nel corso di lezioni teorico-pratiche dagli stessi docenti.

Al fine di completare la professionalità e la formazione del Naturopata "Sapienza" è stata data rilevanza alle normative che regolano l'attività del libero professionista, che operando in piena libertà ed autonomia, non deve mai disconoscere i limiti entro i quali esercitare, attenendosi ai dettami del proprio Codice deontologico.

Il fine ultimo dell'attività del Naturopata Sapienza è quello di mantenere uno stato di salute, riequilibrando le forze energetiche dell'individuo, valutando le alterazioni del cliente-paziente attraverso le conoscenze di cui dispone, sia per la sua pregressa formazione universitaria, sia per l'apporto specifico ottenuto attraverso i corsi di alta formazione tenuti nel Master in oggetto.

C'è da tener presente che tra i futuri "Naturopati Sapienza", molti di essi sono medici, farmacisti, biologi, fisioterapisti, osteopati o sanitari di professione, che possono usare la qualificazione Naturopatica ottenuta, esercitando la professione con la massima competenza all'interno del loro titolo e delle proprie mansioni ordinistiche.

La preparazione sanitaria e rigorosamente scientifica alla quale il Master si è attenuto, è stata integrata e perfezionata nel contesto concettuale e pratico da tutte quelle discipline olistiche, scientificamente riconosciute, delle quali si avvale la naturopatia.

Lo scopo del suddetto Master, nel suo iter scientifico-universitario è diretto ad esplicitare il concetto di “Naturopatia clinica occidentale”, determinando la sua precipua validità, con un programma di approfondimento delle singole discipline, corredo ineludibile della figura del Naturopata Sapienza.

Avvalendosi l’Università la Sapienza dell’operato di suoi e docenti di altre università, ha realizzato un percorso di studi finalizzato alla formazione del Naturopata attraverso corsi teorico-pratici sulle più recenti acquisizioni nel campo delle discipline proprie della moderna Naturopatia, stando così al passo con le più qualificate Università dei paesi europei ed extracontinentali.

Fin dal 1948 l’OMS ha definito la salute come uno stato di benessere fisico, psichico e sociale, sollecitando le figure sanitarie ad operare in questa ottica con qualsiasi mezzo.

Tenendo presente l’importanza di quanto sopra, il “Master Sapienza” ha articolato la sua attività didattica in un contesto globale ed interdisciplinare, per cui accanto alle lezioni teoriche è stato lasciato spazio ad esperienze pratiche.

Dallo studio di anatomia, fisiologia, patologia, finalizzati all’approccio naturopatico, il programma si è svolto attraverso lo studio di una metodologia che potesse consentire l’approccio con il malato in rapporto alle principali patologie, relazionandosi sempre con il medico curante per la valutazione dell’anamnesi correlata all’utente-paziente.

A tutto ciò va aggiunto lo studio della farmacologia, partendo dalla definizione, dall’origine e classificazione dei farmaci, passando attraverso i principi di farmacocinetica e farmacodinamica, e ponendo attenzione sulle interazioni tra farmaci, alimenti e integratori, sottolineando gli effetti iatrogeni e tossicologici dei principi attivi.

Nel piano di studi elaborato e durante tutto l’*iter* didattico sono state trattate quelle materie che fanno del Naturopata Sapienza, una figura professionale altamente preparata, sia per il suo retroterra

sanitario-universitario, che per la preparazione specialistica acquisita nel campo della metodologia naturopatica.

Dagli insegnamenti basilari comuni con la medicina allopatrica, il percorso di studio di questo Master, ha toccato insistentemente quanto concerne le “tecniche naturopatiche” che vengono classificate anche come “medicina complementare”; queste consentono di effettuare indagini e terapie nella visione olistica del malato e della sua patologia, con la funzione basilare di riportare un equilibrio alterato, ad uno stato di normalità e di benessere.

Il termine “complementare” sta a sottolineare gli intenti che queste discipline perseguono, e che, non vogliono essere alternative alla medicina ufficiale, ma solamente un supporto ad essa, in quanto tendono a curare le funzioni omeostatiche dell’individuo affinché l’organismo possa ristabilire e mantenere il suo naturale stato di benessere.

A questo fine il professionista, ricorrerà a tecniche non invasive, atte a stimolare le capacità reattive dell’organismo; si servirà pertanto di quelle metodiche bioenergetiche e strumentali che rientrano nell’utilizzo e nell’impiego di prodotti fitoterapici, dell’idroterapia, dell’interazione del cibo con i farmaci, delle intolleranze alimentari e della integrazione nutraceutica il tutto, in associazione a tecniche di riflessologia, auricoloterapia e biorisonanza.

Sono state altresì materia di studio elementi di Naturopatia Quantistica, cenni di medicina psicosomatica e di psicologia clinica.

Con il suo “imprimatur” l’Università “La Sapienza” ha inteso dare alla figura professionale del “Naturopata Sapienza”, una cultura di base a livello scientifico-cognitivo, relazionata alla materia specificamente naturopatica, al fine di poter interagire, con nozione di causa, in maniera fattiva ed efficace con ogni professionista del settore della salute.

Il Naturopata Sapienza si avvarrà pertanto, di sistemi naturali atti a stimolare le capacità di autoregolazione dell’organismo ed a prevenire e correggere gli squilibri causati da fattori alimentari, ambientali, psicologici, avvalendosi, a questo titolo, della anamnesi e della diagnosi del medico

curante, con il quale avrà creato un rapporto professionale nell'interesse precipuo dell'utente – paziente.

Quest'intento di collaborazione che deve instaurarsi tra la figura del medico allopatico ed il naturopata, è stato fatto oggetto di notevole attenzione durante le lezioni del Master, in quanto, il processo terapeutico da seguire, relativo alle sindromi che implicano disturbi psicosomatici, è quello di stimolare nel soggetto la volontà di promuovere la propria salute ricreando uno stile di vita più equilibrato.

Il rapporto sinergico e complementare che deve instaurarsi tra i due professionisti, in un clima di empatia e reciproco rispetto, porterà, senza alcun dubbio, a quel risultato finale, che è l'obiettivo al quale tende, sia la medicina allopatica che quella naturopatica: uno stato generale di salute e benessere psico-fisico.

Deontologia professionale: tentativi definatori e problemi attinenti alla natura.

In ogni professione, ed ancor più nelle professioni sanitarie, e più in generale di aiuto alla persona, la dimensione etica assume un'importanza particolare.

Risulta sempre più importante, infatti, comprendere e rielaborare il rapporto tra etica e professione in una prospettiva dinamica che sia attenta alla realtà della persona riconosciuta nei propri bisogni e nei propri diritti.

Introducendo il concetto di Etica, risulta indispensabile provare a darne una definizione che la contraddistingua dalla Morale e dalla stessa Deontologia, oggetto di questa tesi.

Etica e morale

La parola “etica” deriva dal greco antico εθος (o ήθος), èthos, ossia, “condotta, “carattere”, “consuetudine” ed è quella branca della filosofia che studia i fondamenti oggettivi e razionali che permettono di distinguere i comportamenti umani in buoni, giusti, o moralmente leciti, rispetto ai comportamenti ritenuti cattivi o moralmente inappropriati.

L’etica, si può anche definire come la ricerca di uno o più criteri che consentano all’individuo di gestire adeguatamente la propria libertà, definendo i limiti entro cui essa stessa si può estendere.

L’etica può essere *descrittiva* se descrive il comportamento umano, mentre è *normativa* (o prescrittiva) se fornisce indicazioni.

Può inoltre essere anche *soggettiva*, quando si occupa del soggetto che agisce, indipendentemente da azioni od intenzioni, ed *oggettiva*, quando l’azione è relazionata ai valori comuni od alle istituzioni.

Possiamo dire in modo molto semplice che l'etica, è quella parte di filosofia che si occupa del comportamento del singolo essere umano nei confronti dei suoi simili, e consiste nello studio filosofico universale ed astratto del bene e del male.

La morale, dal latino mos, "uso", "consuetudine", "costume", riguarda invece, sostanzialmente quello che comunemente definiamo voce della coscienza, legge genitoriale interiorizzata, rapporto con se stessi; deriva dalle norme assunte dal gruppo di appartenenza, da una collettività o cultura, norme costruite nel tempo per stabilire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

La morale, poggia sul senso di colpa; l'etica, poggia sul senso di responsabilità e quindi presuppone la libertà di scelta consapevole, sia all'interno della comunità, sia nel campo delle scelte personali. Scegliere vuol dire decidere e questo ci fa rappresentare un soggetto che di fronte ad un bivio deve escludere una possibilità.

L'etica, e rispettivamente anche la morale, hanno il compito di insegnarci i criteri di tale scelta.

Per concludere, il termine "morale" indica l'insieme dei valori, norme e costumi di un individuo o di un determinato gruppo umano, mentre il termine "etica" si riferisce all'intento razionale (cioè filosofico) di fondare la morale come disciplina.

Quindi, l'etica è quella parte di filosofia che si occupa del comportamento di un singolo essere umano nei confronti dei suoi simili, mentre la morale è quella parte di filosofia centrata sulle norme di un gruppo, una collettività o anche una civiltà, costruite nel tempo per stabilire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Ciò che conta è la dimensione quantitativa: l'etica riguarda il singolo, la morale riguarda il gruppo.

Etica professionale e deontologia

Se dovessimo trovare una definizione agile ed onnicomprensiva dell'etica professionale adotteremmo quella che la riconduce ad una serie di regole da seguire per lo svolgimento di una professione nel miglior modo possibile, nel rispetto delle regole, delle leggi, dei colleghi e dei clienti/pazienti.

Anche per l'etica applicata alle professioni si parla di globalizzazione, intesa però positivamente come affermazione di valori comuni di matrice virtuosa, quali la legalità, la trasparenza e la moderazione nella competizione.

Nel rapporto tra etica e professione occorrerebbe però distinguere i valori etici essenziali ed astratti, relativi alla vita professionale, intesa come attività programmata e specifica (etica della professione) , da quelli invece, che informano l'attività nel suo realizzarsi concreto (etica nella professione).

Tali valori, in linea di principio, dovrebbero coincidere, dovendo i comportamenti attivi del professionista nell'esercizio della sua attività, dimostrarsi costantemente alla stregua dei principi della professione.

Ecco allora i principi base comuni ad ogni codice deontologico: di integrità, di buona fede, di obiettività, di competenza e diligenza, di indipendenza, di correttezza, di considerazione, di cortesia e cordialità con i colleghi.

Da quanto detto finora, emerge chiaramente che dovrebbero coesistere una pluralità di norme etiche etero-professionali, aventi valenza generale, connesse ai rapporti intersoggettivi di correttezza, che si rifanno all'etica pubblica e al senso del bene comune.

La deontologia può essere intesa come l'insieme di teorie etiche dove, sia i mezzi che i fini sono strettamente dipendenti gli uni dagli altri, il che significa che un fine giusto sarà il risultato di giusti mezzi.

La deontologia professionale consiste quindi nell'insieme di regole comportamentali, il cosiddetto "codice etico" che si riferisce in questo caso ad una determinata categoria professionale.

Talune attività o professioni, a causa delle loro peculiari caratteristiche sociali (pensiamo ai medici, agli avvocati e a noi naturopati) devono rispettare un determinato codice comportamentale, il cui scopo è quello di impedire di ledere la dignità o la salute di chi sia oggetto del loro operato.

Ecco quindi perché gli Ordini professionali hanno elaborato codici di deontologia di cui sarebbero tutori mediante l'esercizio dei poteri disciplinari.

La deontologia non è la morale: un comportamento deontologicamente scorretto può essere, ragionevolmente, moralmente lecito, o, addirittura apprezzabile, e viceversa.

Per esempio assistere gratuitamente un cliente è moralmente lecito, in genere anche apprezzabile, mentre è deontologicamente scorretto perché viola la regola – ove presente - sul rispetto dei minimi tariffari.

Definire i contenuti, la sostanza e la stessa ragion d'essere della deontologia professionale, con particolare riguardo a quella naturopatica, è operazione difficile, sotto numerosi punti di vista.

Resta evidente che la questione coinvolga numerose materie di non semplice trattazione: l'etica, la morale (intese prima di tutto come categorie filosofiche), le norme giuridiche, quelle sociali e, infine, le norme degli ordini professionali di riferimento, partendo dalle categorie più elevate per giungere a quelle di più facile approccio.

Cionondimeno la deontologia professionale è stata materia di approfonditi studi e concettualizzazioni, ai quali è possibile accedere per giungere ad una base condivisa e condivisibile di elaborati intellettuali, su tale sdruciolevole ma fondamentale materia.

Per partire dagli albori della definizione della deontologia professionale, ci si può rifare alla prima definizione del termine emersa, sul piano filosofico, nelle elaborazioni di Jeremy Bentham, il quale definisce la deontologia quale una *scienza del conveniente*, cioè una morale fondata sulla tendenza che debba seguire il piacere e fuggire il dolore e che per ciò prescinda da ogni appello al dovere e alla coscienza: *“il compito del deontologo è quello di insegnare come l'uomo debba dirigere le sue emozioni in modo che esse siano subordinate al proprio benessere”*

La deontologia, nell'ottica utilitaristica di Bentham, è quindi una scienza del bene e dell'opportuno, per il conseguimento del benessere dell'uomo (in tal senso va inteso l'appello alla non subordinazione del piacere al dovere, *Bentham J., Deontology or the Science of Morality, a cura di J. Bowring Edimburgo, 1834.* altrimenti aberrante risulterebbe il ragionamento del filosofo inglese, nonostante il suo utilitarismo).

Partire da questa definizione di deontologia, che è, e rimane la prima ad essere apparsa in termini filosofici, può essere sviante perchè non è questa ma, piuttosto, un'altra elaborazione ad aver poi ispirato la concettualizzazione dei codici etici professionali.

Infatti la matrice filosofica della deontologia professionale, come la intendiamo oggi, non va rinvenuta negli enunciati di Bentham, quanto piuttosto in quelli di Immanuel Kant.

Il filosofo di Königsberg, infatti, attraverso l'elaborazione della categoria del cosiddetto imperativo categorico, voleva ricostruire un insieme di principi universali attraverso il quale poter giudicare la bontà delle azioni.

Più fedele al senso etimologico della parola deontologia, (deon – logos - discorso sui doveri), Kant ambiva a stabilire, con la formulazione filosofica della deontologia, un sistema etico che non dipendesse dall'esperienza soggettiva ma da una logica inconfutabile.

Quindi, la correttezza etica di un comportamento sarebbe un dovere assoluto e innegabile, alla stessa maniera in cui nessuno potrebbe negare che due per due fa quattro.

Opposta dunque appare la sua posizione, anche da un così breve sguardo, a quella di Bentham che invece poneva nel soggettivo massimo, rappresentato dall'utilitarismo e dal conseguimento del proprio benessere, la ragione d'essere della deontologia (Kant I., *Critica della ragion pratica*, Königsberg 1788.).

Dall'analisi etimologica del termine, ben si intende come, parlando di deontologia, non si può affatto limitare quest'ultima allo studio dei doveri imposti dalla legge escludendo che i doveri siano anche posti (come effettivamente sono ed è giusto considerare che siano) da regole di matrice etico-morale. Kant, infatti, assegna alla logica, attraverso l'imperativo categorico, il dovere di determinare la correttezza o meno di un'azione.

Esso si fonda sull'idea della massima che divenuta universale contraddice se stessa.

L'esempio adatto è quello di chi si rifiuta di aiutare gli altri, perché è indifferente alle loro sorti.

Kant, in questo caso, ci dice che un mondo in cui ognuno pensi solo alla propria felicità e coerentemente immaginabile, tuttavia, ci mostra come una volontà che istituisse questo principio si autocontraddirrebbe, poiché ogni singolo perderebbe la possibilità di essere soccorso nel momento del bisogno, e questo non è razionalmente desiderabile da alcuno.

Data questa premessa, in via di una prima grossolana definizione della deontologia professionale, si può descrivere quest'ultima quale insieme delle norme comportamentali che un esercente una professione, tutelata da un Ordine, deve mettere in atto, per preservare la propria professionalità, l'onorabilità dell'Ordine di riferimento e il miglior svolgimento della professione stessa.

Le norme comportamentali, di cui in discussione sono quelle che solitamente vengono riferite ad un cosiddetto "codice etico", ossia quello che, sempre in modo sintetico, si potrebbe dire definisca quell'insieme di principi di condotta che rispecchia, in riferimento a un determinato contesto culturale, sociale o professionale, particolari criteri di adeguatezza ed opportunità.

Per quanto pur così sommariamente detto, la definizione di "codice etico", quindi, rimanda inesorabilmente all'antica e complessa problematica della morale ovvero dell'esistenza, o meno, di principi universali ai quali dovrebbero ispirarsi le azioni dell'uomo.

In particolare, il termine "codice etico" acquisisce un suo valore specifico nella contemporaneità, proprio quando, parallelamente all'indebolimento dei cosiddetti "pensieri forti" tradizionali (le ideologie politiche, filosofiche e religiose che dettavano in modo rigido le norme della convivenza sociale), si assiste alla crescente domanda di regole di deontologia capaci di determinare i limiti e le condizioni della prassi umana, in particolari contesti. Fra questi contesti, possiamo citare a titolo meramente esemplificativo, quelli professionali, cui la presente trattazione si dirige: in questo caso il termine "codice etico" viene a identificare quell'insieme di regole, peraltro di non sempre evidente determinazione oggettiva e di ancor meno frequente applicazione nella prassi, atte a identificare la liceità, o meno, di determinati comportamenti tenuti dal professionista nell'esercizio delle proprie

funzioni e nel rapporto con l'opera intrapresa (intervento medico, redazione di atti processuali, progettazioni di edifici, solo per citarne alcuni e a titolo meramente esemplificativo) e soprattutto nei confronti del cliente-paziente. In casi come questi, il codice etico, più o meno esplicito, e di fatto esposto all'obiezione di un potenziale controllo preventivo di tipo illiberale rispetto alla più sciolta determinazione del soggetto umano (il professionista è e rimane prima di tutto un uomo), sulle manifestazioni stesse dell'esercizio della propria professionalità; in realtà, obiettano a loro volta i fautori di strumenti di auto-disciplina quali il codice etico, e proprio attraverso questo intervento auto-regolativo, (operato a monte dall'Ordine professionale al quale ci si associa e del quale si è concretamente simbolo con la propria attività lavorativa, attraverso l'elaborazione del codice stesso) che può essere evitata l'applicazione di strumenti più drastici con i relativi interventi sanzionatori (ad es. da parte della pubblica autorità, attraverso la magistratura etc.).

E' importante sottolineare che, sebbene l'Etica sia il fondamento stesso della Deontologia Professionale, ci sia e rimanga una differenza sostanziale tra la matrice (ossia la stessa etica) e il prodotto (la deontologia). Infatti se la prima è immutata ed immutabile, la seconda segue lo svolgersi del tempo e l'evoluzione della società.

Proposta di un codice deontologico per i “Naturopati Sapienza”

Il codice deontologico rappresenta un atto di autodisciplina, di norme emanate dagli organi rappresentativi di una professione, relativi ad una categoria; cui viene riconosciuto il duplice ruolo, sia come fonte di orientamento professionale, sia come riferimento, atto a stabilire, la linea di condotta ed il comportamento etico, morale e giuridico del professionista, attraverso una serie di regole fondamentali.

Un Codice deontologico che regoli il corretto svolgersi delle attività, oltre a definire le corrette etiche di comportamento, ha lo scopo di evitare lo sconfinamento nel campo di attività inerenti ad altre professioni.

Ogni violazione, in questo senso, è penalmente perseguibile.

Un codice deontologico è un corpo di regole che i professionisti si autoimpongono rispetto ai propri doveri professionali.

Un ambito di studio di tale ampiezza trova i suoi orizzonti concreti quando si coniuga il termine deontologia al campo dei doveri professionali.

Un codice però non sostituisce la legge (che regola i comportamenti di ogni cittadino) o l’etica (che regola i comportamenti dell’uomo).

Rappresenta invece, uno strumento per far crescere i professionisti e stimolare il confronto e la riflessione, oltre a contribuire a chiarire l’identità del gruppo di professionisti stessi.

Sono principi guida sottesi al seguente codice deontologico:

- l’AUTONOMIA: rispetto per l’autodeterminazione del cliente-paziente e coinvolgimento del paziente nelle decisioni che lo riguardano;

- la BENEFICIALITÀ: orientamento al bene del cliente-paziente secondo i suoi valori e il suo interesse;
- la NON MALEFICIALITÀ: evitare ciò che nuoce o danneggia il cliente-paziente;
- la GIUSTIZIA / EQUITÀ': opporsi a discriminazioni e ingiustizie e promuovere un'equa distribuzione delle (limitate) risorse.

TITOLO I

OGGETTO E AMBITO DI APPLICAZIONE

Art. 1

Definizioni

1. Il Codice deontologico è lo strumento di riferimento del Naturopata sapienza e raccoglie le norme e i principi posti a garanzia del cittadino, della collettività e a tutela dell'etica, della dignità e del decoro della professione del Naturopata.

Art. 2

Ambito di applicazione

1. Tutti i naturopati Sapienza sono tenuti a conoscere e osservare le norme e i principi contenuti nel presente Codice deontologico ed a tenere sempre, anche al di fuori dell'esercizio della professione, una condotta consona al proprio ruolo, tale da non portare in nessun caso discredito alla professione.

TITOLO II
PRINCIPI E DOVERI GENERALI

CAPO I

DOVERI GENERALI DEL NATUROPATA

Art.3

Premesse

Le regole del presente Codice deontologico sono vincolanti per tutti i Naturopati Sapienza.

Il Naturopata Sapienza è tenuto alla loro conoscenza, e l'ignoranza delle medesime non esime dalla responsabilità disciplinare

L'inosservanza dei precetti stabiliti nel presente Codice deontologico, ed ogni azione od omissione comunque contrarie al decoro, alla dignità ed al corretto esercizio della professione, sono punite a seconda della gravità del fatto con una delle seguenti sanzioni disciplinari:

- a) avvertimento;
- b) censura;
- c) sospensione dall'esercizio professionale per un periodo non superiore ad un anno;
- d) radiazione.

Art. 2

Libertà, indipendenza e dignità della professione

1. L'esercizio della Naturopatia è fondato sulla libertà e sull'indipendenza della professione che costituiscono diritto inalienabile del Naturopata.
2. Nell'esercizio della professione, il Naturopata Sapienza rispetta la dignità, il diritto alla riservatezza, all'autodeterminazione ed all'autonomia di coloro che si avvalgono delle sue prestazioni; ne rispetta opinioni e credenze, astenendosi dall'imporre il suo sistema di valori; non opera discriminazioni in base a religione, etnia, nazionalità, estrazione sociale, stato socio-economico, sesso di appartenenza, orientamento sessuale, disabilità.
3. Il Naturopata Sapienza deve:
 - dichiarare, al momento dell'iscrizione all' associazione ANLI, d'aver letto il Codice deontologico;
 - rispettare i principi contenuti nel codice deontologico;
 - operare in piena autonomia e coscienza professionale, conformemente ai principi etici e tenendo sempre presenti i diritti del cliente-paziente e il rispetto della vita;
 - osservare gli indirizzi di natura professionale e deontologica enunciati dall'Ordine di appartenenza.
4. Nell'esercizio della professione il Naturopata Sapienza deve ispirarsi alle attuali conoscenze scientifiche e ai valori etici fondamentali, assumendo come principio il rispetto della vita, della libertà e della dignità della persona; non deve soggiacere a interessi, imposizioni e suggestioni di qualsiasi natura.
5. Al Naturopata Sapienza è vietato porre in essere, consentire o agevolare a qualsiasi titolo:
 - l'esercizio abusivo della professione;

- ogni atto che configuri concorrenza sleale di cui all'art. 2598 del Codice Civile.

CAPO II

CARATTERI E LIMITI DELLA PROFESSIONE DEL NATUROPATA SAPIENZA

Art. 4

Finalità

1. Il Naturopata Sapienza, promuove lo stato di benessere della persona stimolando la capacità di autoregolazione ed auto guarigione dell'organismo.
2. Il Naturopata Sapienza. non porrà la propria attività come alternativa alla medicina ufficiale, ma come complemento ad essa.
3. La professione del Naturopata Sapienza può avere carattere sanitario o meno, a seconda delle competenze e della formazione universitaria antecedente al master.
4. Userà le metodologie e le tecniche naturopatiche aventi come obiettivo il mantenimento dello stato di salute nel contesto di un riequilibrio psico-fisico e sociale .
5. Terrà conto del contenuto degli articoli 32 e 42 della Cost. It.e nella Carta dei Diritti umani dell' Unione europea de 7 dic. 2000; nonché dell'art. 2087 del cc “personalità morale” che contengono i principi:

- I) Tutela della vita e della salute.
 - II) Rispetto e dignità dell'autonomia e dei diritti umani.
 - III) Negazione della discriminazione.
6. Garantirà impegno e competenza professionali, nell'arco di tempo necessario, per una valutazione corretta ed esauriente dei problemi da trattare.
7. Nella sua valutazione di tipo energetico-funzionale, non farà diagnosi, né dispenserà terapie mediante farmaci o strumenti propri della professione medica. (si incorre nella violazione dell'art.348 C.P. che vieta lo svolgimento dell'attività professionale medico-sanitaria a personale non medico e quindi non iscritto all'albo).

Art. 5

Ambito professionale

1. Il Naturopata Sapienza, deve informare il cliente che, seguendo il programma personale di benessere, migliorerà la sua qualità di vita in tutti i suoi ambiti e si può anche dire che seguire un programma personale di benessere può favorire il raggiungimento di uno stato di salute ottimale e quindi l'assenza di malattie.
2. Il Naturopata Sapienza, consapevole del proprio ruolo e dell'ambito in cui opera, è responsabile dei propri atti professionali e di conseguenza accetta le responsabilità che ne possono derivare: ogni consulenza rilasciata al cliente deve riportare i dati fiscali del naturopata e la sua firma.

3. Il Naturopata Sapienza deve garantire al cliente impegno e competenza professionale. Egli deve affrontare i problemi con il massimo scrupolo, dedicando al cliente il tempo necessario ad un approfondito colloquio e ad un adeguato esame, avvalendosi delle necessarie indagini.
4. Nel rilasciare al cliente il programma personalizzato di benessere deve fornire in termini comprensibili tutte le idonee informazioni e, per quanto possibile, verificarne la corretta esecuzione.
5. Il Naturopata Sapienza che si trovi di fronte a situazioni alle quali non sia in grado di provvedere efficacemente, deve proporre al cliente l'intervento di adeguate specifiche competenze.
6. Il Naturopata Sapienza, qualora gli venga richiesto di intervenire su situazioni che contrastano con la sua coscienza o con le sue convinzioni, oppure, se ritiene che il cliente non abbia fiducia nei suoi confronti, può rifiutare la propria opera, a meno che questo atteggiamento non sia di grave e immediato nocimento al cliente.
7. Il Naturopata Sapienza ha il dovere di assicurare al cliente la continuità del suo operato. In caso di indisponibilità o impedimento deve garantire la propria sostituzione, affidandola a colleghi di competenza adeguata e informandone il cliente.
8. Il Naturopata Sapienza non può abbandonare il cliente ritenuto inguaribile, ma deve continuare ad assisterlo anche al solo fine di lenirne la sofferenza fisica e psichica.
9. Il Naturopata Sapienza, ogni qualvolta lo richieda il caso particolare, ha il dovere, nell'interesse esclusivo del cliente, di mettere la documentazione tecnica in suo possesso a disposizione del cliente stesso, dei suoi legali rappresentanti, o di medici e istituzioni da essi indicati.

Art. 6

Consenso Informato

1. Il Naturopata Sapienza dovrà accertarsi che il soggetto assistito, al di là di qualsiasi equivoco, o malinteso, sia a conoscenza che la mediazione del naturopata non sostituisce, né interferisce, sulle direttive diagnostico-terapeutiche del medico tradizionale, ma è disponibile ad operare in sinergia con esso.
2. A questo e ad altro titolo, è opportuno che il cliente esprima il suo consenso informato attraverso un foglio di carta intestato e debitamente controfirmato.

L'art. 32 comma 2 della Costituzione Italiana sancisce che:

“Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge, non può, in ogni caso, violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana”.

3. I principali aspetti che caratterizzano il CONSENSO INFORMATO, sono
 - La libertà decisionale.
 - L'informazione fornita in modo chiaro ed esauriente al soggetto interessato.
 - La capacità inequivocabile, del soggetto stesso, dal punto di vista intellettuale, fisico e giuridico nell'esprimere volontariamente il proprio consenso.
4. Il Consenso informato riflette un approccio alla persona ed alla salute, basato sulla massima libertà di scelta, possibile in quel momento, e sul riconoscimento di questa libertà, come valore fondamentale per un corretto rapporto assistente- assistito. Di conseguenza, il Consenso

informato, può essere tale, solo se esiste la possibilità di negarlo, in accordo al concetto di libertà sopra citato, (rifiuto al consenso previsto dalla Cost. It. art.32§2.)

5. Il naturopata terrà conto delle informazioni relative ai suoi assistiti nella assoluta aderenza alla “vigente normativa sul trattamento dei dati sensibili”.
6. A prescindere dalla vigente legislazione, in materia di “PRIVACY”,il professionista sarà garante, per la sua aderenza al codice deontologico, di quella riservatezza dettata ,”in primis”, dal segreto professionale.

Art. 6

Limiti e rapporti con le altre professioni

1. I limiti dell'attività lavorativa del Naturopata Sapienza sono quelli stabiliti dalle leggi che definiscono le attività professionali protette: ogni violazione in questo senso è penalmente perseguibile. Il Naturopata non potrà sconfinare nelle attività lavorative proprie di altre professioni riconosciute e regolamentate per legge, quindi, non deve invadere le professioni già esistenti, tra le quali quella del medico (non può "curare" o fare "diagnosi" secondo le modalità tipiche della medicina ufficiale e non può prescrivere terapie mediante farmaci o strumenti propri della professione medica perché tale è, appunto, il compito del medico) e del farmacista (non deve fornire o vendere farmaci che sono distribuiti per legge dal farmacista).

2. Il Naturopata Sapienza, nell'ambito delle proprie competenze, collabora con gli altri professionisti del settore benessere e sanitario, avvalendosi, qualora lo ritenga necessario, di consulenze specifiche delle altre figure professionali.
3. La comunicazione tra i professionisti del benessere e della sanità si ispira ai principi del rigore scientifico.
4. Il Naturopata Sapienza, nell'esercizio della professione deve attenersi al principio del rispetto nei confronti degli altri professionisti sanitari e non, favorendo la collaborazione anche al fine di uno scambio di conoscenze, e deve astenersi dal criticarne pubblicamente l'operato.
5. Nell'eventualità che il Naturopata Sapienza, nello svolgimento della sua professione e con gli strumenti in suo possesso, sospetti una situazione patologica deve informare il cliente e invitarlo a rivolgersi al suo medico curante. Se il cliente, debitamente informato del bisogno di rivolgersi al servizio medico o altri servizi sanitari, si rifiuta, il naturopata deve astenersi di prestare la propria prestazione professionale.
6. Il Naturopata Sapienza per nessun motivo deve proporre al cliente la sospensione di terapie mediche prescritte dal medico curante.
7. Il Naturopata Sapienza in nessun caso deve intervenire su clienti che siano in trattamento medico per patologie gravi. Qualora lo ritenga opportuno può proporre al medico curante la sua collaborazione, sempre e comunque nell'ambito delle sue competenze professionali.

8. Il Naturopata Sapienza può intervenire su clienti portatori di una patologia a patto che questi abbiano una corretta diagnosi medica. Il programma di benessere si adatterà come complemento e mai sostituendosi alle norme stabilite dal professionista sanitario

Art. 7

Rapporti con i colleghi

1. I rapporti fra Naturopati devono ispirarsi al principio del rispetto reciproco, della lealtà e della colleganza. Il Naturopata Sapienza appoggia e sostiene i Colleghi che, nell'ambito della propria attività, quale che sia la natura del loro rapporto di lavoro e la loro posizione gerarchica, vedano compromessa la loro autonomia ed il rispetto delle norme deontologiche.
2. Il Naturopata Sapienza si astiene dal dare pubblicamente su colleghi giudizi negativi relativi alla loro formazione, alla loro competenza ed ai risultati conseguiti a seguito di interventi professionali, o comunque giudizi lesivi del loro decoro e della loro reputazione professionale. Costituisce aggravante il fatto che tali giudizi negativi siano volti a sottrarre clientela ai colleghi. Qualora ravvisi casi di scorretta condotta professionale che possano tradursi in danno per gli utenti o per il decoro della professione, Il Naturopata Sapienza è tenuto a darne tempestiva comunicazione al Consiglio dell'Associazione
3. Nell'esercizio della propria attività professionale e nelle circostanze in cui rappresenta pubblicamente la professione a qualsiasi titolo, il Naturopata Sapienza è tenuto ad uniformare la propria condotta ai principi del decoro e della dignità professionale.

Art. 8

Rapporti con la società

1. Il Naturopata Sapienza presenta in modo corretto ed accurato la propria formazione, esperienza e competenza. Riconosce quale suo dovere quello di aiutare il pubblico e gli utenti a sviluppare in modo libero e consapevole giudizi, opinioni e scelte.

2. Indipendentemente dai limiti posti dalla vigente legislazione in materia di pubblicità, il Naturopata Sapienza non assume pubblicamente comportamenti scorretti finalizzati al procacciamento della clientela. In ogni caso, può essere svolta pubblicità informativa circa i titoli e le specializzazioni professionali, le caratteristiche del servizio offerto, nonché il prezzo e i costi complessivi delle prestazioni secondo criteri di trasparenza e veridicità del messaggio.

3. Il messaggio deve essere formulato nel rispetto del decoro professionale, conformemente ai criteri di serietà scientifica ed alla tutela dell'immagine della professione. La mancanza di trasparenza e veridicità del messaggio pubblicizzato costituisce violazione deontologica.

CAPO III

OBBLIGHI PER L'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE

Art.9

Obblighi

Per esercitare la professione il naturopata sapienza deve rispettare le seguenti condizioni:

- l'adesione all' Associazione Naturopati Laureati Italiani (ANLI), che garantisce la professionalità del naturopata nei confronti del cliente (esame abilitativo, corsi di aggiornamento, ecc.) e allo stesso tempo, tuteli i diritti del professionista;
- la'accettazione del Codice Deontologico che regola il corretto esercizio della professione (oltre a definirne i principi e le norme, esso ha lo scopo di evitare in maniera netta di sconfinare su attività che spettano ad altre professioni);
- l'apertura della partita IVA;
- la sottoscrizione di un'assicurazione adeguata che copra i rischi di eventuali incidenti che possono verificarsi nello svolgimento della professione.

Art. 10

Formazione permanente e aggiornamento professionale

1. Il Naturopata Sapienza, è tenuto a mantenere un livello adeguato di preparazione professionale e ad aggiornarsi nella propria disciplina specificatamente nel settore in cui opera. Riconosce i limiti della propria competenza ed usa, pertanto, solo strumenti teorico-pratici per i quali ha acquisito adeguata competenza.
2. Il Naturopata Sapienza impiega metodologie delle quali è in grado di indicare le fonti ed i riferimenti scientifici, e non suscita, nelle attese del cliente e/o utente, aspettative infondate.

3. La formazione permanente e l'aggiornamento sono presupposti per garantire l'appropriatezza e l'efficacia della prestazione professionale.
4. Il Naturopata Sapienza ha il dovere della formazione permanente e dell'aggiornamento professionale al fine di adeguare costantemente le proprie conoscenze al progresso scientifico, all'evoluzione normativa, ai mutamenti dell'organizzazione sanitaria e alla domanda di salute dei cittadini.
5. Il Naturopata Sapienza partecipa alle iniziative di formazione permanente e aggiornamento professionale alle quali l'Associazione Naturopati Laureati Italiani (ANLI) o l'Ordine di appartenenza abbiano previsto la partecipazione.

CAPO IV

RISERVATEZZA E SEGRETO PROFESSIONALE

Art. 11

Riservatezza e segreto professionale

1. La conservazione del segreto su fatti e circostanze dei quali il Naturopata Sapienza sia venuto a conoscenza per ragione della sua attività professionale, oltre che un obbligo giuridico è un imprescindibile dovere morale.
2. Il Naturopata Sapienza deve tutelare e garantire la riservatezza della documentazione in suo possesso riguardante i clienti, anche se affidata a sistemi informatici.

3. Nelle pubblicazioni scientifiche di dati, il naturopata deve assicurare la non identificabilità dei clienti. Analogamente il Naturopata Sapienza non deve diffondere, attraverso la stampa o altri mezzi di informazione, notizie che possano consentire la identificazione del soggetto cui si riferiscono.
4. Nella compilazione o trasmissione di qualsivoglia documento relativo a singoli clienti, anche se destinati a enti o autorità che svolgono attività sanitaria, il Naturopata Sapienza deve attuare ogni precauzione al fine di garantire la tutela del segreto professionale, pur nel rispetto dei disposti di legge che regolamentano la materia.
5. Nel caso di obbligo di referto o di obbligo di denuncia, il Naturopata Sapienza limita allo stretto necessario il riferimento di quanto appreso in ragione del proprio rapporto professionale. Negli altri casi, valuta con attenzione la necessità di derogare totalmente o parzialmente alla propria doverosa riservatezza, qualora si prospettino gravi pericoli per la vita o per la salute psicofisica del soggetto e/o di terzi.
6. Il Naturopata Sapienza non può collaborare alla costituzione di banche dati, ove non esistano assolute garanzie di tutela della riservatezza, della sicurezza e della vita privata del cliente.
7. La rivelazione fatta a scopo di lucro, proprio o altrui, oppure con il fine specifico di arrecare nocumento, è particolarmente riprovevole dal punto di vista deontologico
8. Nel caso di collaborazione con altri soggetti parimenti tenuti al segreto professionale, il Naturopata Sapienza può condividere soltanto le informazioni strettamente necessarie in relazione al tipo di collaborazione.

9. In ogni contesto professionale il Naturopata Sapienza deve adoperarsi affinché sia il più possibile rispettata la libertà di scelta, da parte del cliente e/o del paziente, del professionista cui rivolgersi.

10. Nella sua attività di docenza, di didattica e di formazione il Naturopata Sapienza stimola negli studenti, allievi e tirocinanti l'interesse per i principi deontologici, anche ispirando ad essi la propria condotta professionale.

11. Il Naturopata Sapienza, a salvaguardia dell'utenza e della professione, è tenuto a non insegnare l'uso di strumenti conoscitivi e di intervento riservati alla professione di naturopata, a soggetti estranei alla professione stessa, anche qualora insegni a tali soggetti discipline naturopatiche

TITOLO III

INFRAZIONI AL CODICE DEONTOLOGICO

Art. 12

Potestà e sanzioni disciplinari

1. E' fatto obbligo all'Associazione ANLI di divulgare le disposizioni contenute nel presente Codice deontologico, di promuoverne la conoscenza e di verificarne il rispetto.
2. Le infrazioni al presente Codice deontologico sono valutate in sede disciplinare dal Consiglio Direttivo dell'associazione di appartenenza.
3. Il Naturopata sapienza è sottoposto alla vigilanza deontologica da parte Associazione.
4. L'inosservanza dei precetti, degli obblighi e dei divieti fissati dal presente Codice Deontologico e ogni azione od omissione, comunque disdicevoli al decoro o al corretto esercizio della professione, sono punibili dalle Commissioni disciplinari con le sanzioni previste dalla legge.
5. E' sanzionabile qualsiasi violazione di norme di leggi o regolamenti che disciplinano l'esercizio della professione di naturopata nonché di provvedimenti o ordinanze legittimamente emanati dalle competenti autorità per ragioni di igiene o sanità pubblica.
6. E' sanzionabile qualsiasi abuso o mancanza nell'esercizio della professione e comunque qualsiasi comportamento che abbia causato o possa causare un disservizio o un danno alla salute del cittadino.
7. Le sanzioni, nell'ambito della giurisdizione disciplinare, devono essere adeguate alla gravità degli atti.

Bibliografia

- - *Murray, Pizzorno*: “Trattato di Medicina Naturale”*, Ed. Red, Como, due Volumi, 2001.
- *Valerio Sanfo* – “Naturopatia e competenze del naturopata” – Ananke, Torino -2006
- *F. Ambrosi*: “Naturopatia, dai Pionieri al 2000”, ed. GB, Padova, 1999.
- *Damiani M.*, *Etica e attività professionale* Dispensa Università di Pescara, 2002
- Il codice deontologico dei naturopati aderenti alla f.n.n.h.p
- Il codice deontologico dei naturopati Italiani di Rudy Lanza e Davide Vettorello
- Codice deontologico FE.NA.I.
- Consulenza tecnica medico-legale redatta dal dott. Vincenzo Fabrocini (medico chirurgo, specialista in medicina legale e delle assicurazioni, perito medico legale in medicina convenzionale e in medicina complementare) per il Mater in Naturopatia, I facoltà di Medicina e chirurgia, dipartimento di Neurologia e Orl dell’università degli studi “La Sapienza” di Roma – Imperia, 4 ottobre 2009
- Intervista all’avvocato Giancarlo Rizzieri, penalista-cassazionista, pubblicata sul sito www.chinesis.it dell’associazione Chinesis di Roma